Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 5 marzo 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 55

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 35. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La questione del Distretto

Sacile, 4 marzo

Caro Del Bianco,

Della vessata questione tu avrai già pieni — ne sono persuaso — i *distretti* e i *depositi* della pazienza. Usami nondimeno la cortesia di pubblicare anche la seguente:

Il caro di aver contribuito a calmare il dolore, che consuma Udine (dovrei dire che la *dazio-consuma*) per la perdita del Distretto e d'un Deposito, mediante la assicurazione che in ogni caso non ci sarà trasloco delle operazioni di leva.

Sì — lo confermo:

Anche dato il trasporto del Distretto a Sacile, i coscritti della Provincia continueranno a mostrare le loro nudità a Udine, a deliziare i ben costrutti orecchi del collega Spezzotti col canto dei lavoratori, e a far palpare qualche soldo ai tavernieri della Dominante.

Il testo unico delle vigenti leggi sul reclutamento del regio esercito parla chiaro in materia.

C'è però la possibilità d'un guaio che mi permetto di segnalare.

Nel due febbraio il Ministro Vigano ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge per modificazioni a quel testo; e due articoli del disegno potrebbero apparire poco... patriottici — se contemplati dal punto di vista dal castello di Udine ben più alto di quello del mio campanile.

Sono i seguenti:

«*Art 6 — In ogni circondario una o più commissioni di reclutamento procedono, per delegazione del Consiglio di leva, alla verificazione definitiva delle liste comunali, alla cancellazione degli inscritti marittimi, alla estrazione a sorte, alla formazione delle liste mandamentali e alla visita e all'arruolamento degli inscritti, recandosi nei capiluoghi di mandamento*».

Art 8 — Il prefetto o sottoprefetto, in via eccezionale, può far riunire la Commissione anche in un Comune che non sia quello capo luogo di mandamento o del circondario».

Quale *diminutio datii* per Udine se questi articoli venissero approvati!

Non sarà male che qualche deputato friulano o *piemontese* si interessi *per scongiurare anche simile pericolo*.

* *

Lessi, non senza amarezza, sul *Paese* di sabato che il Comando del Distretto resterà a Udine; verrà per conseguenza a Sacile soltanto il basso personale.

Ma perchè questa grande ingiustizia?

Non paga anche Sacile le imposte collo stesso slancio, collo stesso entusiasmo di Udine?

La proprietà edilizia Sacilese sperava molto dalla venuta di sei Ufficiali del Comando; questa sarebbe stata una vera risorsa per Brandolin, per Zanzanovo, per Biglia, per Caudiani, per Camilotti, per Lacchin, per Sartori, per chissà quanti altri poveri diavoli.

Ma pur troppo, ragion di Stato così vuole — e così sia.

Ci mandino pure a Sacile quattro uomini e un caporale soltanto, ma almeno ci mandino tipi che nell'ora del cimento siano disposti a vincere o a morire.

E' una pretesa eccessiva anche questa forse?

* *

Oggi, a quanto pare, l'on. Solimbergo svolgerà alla Camera la sua interrogazione al Ministro della Guerra «*per sapere le ragioni che lo indurrebbero a trasferire il Distretto militare di Udine in altra località*».

Non mi recherebbe meraviglia il leggere domani su qualche Giornale la seguente notizia stampata magari in corpo sedici:

«Da fonte attendibilissima all'ultima ora veniamo informati che per merito dell'on. (e qui il nome di qualche deputato che s' interessi della cosa, e ce ne sono tanti parel..) per merito dunque del tale deputato, i personali e i magazzini del deposito di fanteria e del Distretto resteranno a Udine. Sarà invece dislocata dalla zona di Adi-Cajo alla zona di Sacile la terza compagnia di Basci-buzuk comandata da Fanta-Agos».

E questa non sarebbe invero una cattiva soluzione della vertenza.

Il dolore del dazio — consuma Udine cesserà subito per la sicurezza che così — nel caso di una invasione austriaca — non un lembo di terra friulana sarà abbandonato indifeso al nemico.

L'on. Girolamo Brandolin potrà spuntare un bel prezzo affittando il proprio palazzo di sacile al comandante degli ascari.

L'on. Luigi Luzzatti non prenderebbe la provvigione dell'affare con tanta inframmettenza negoziato.

E la zona di Sacile riceverà il compenso veramente giusto per la perdita dello squadrone di cavalleria.

Io però esaminando la delicata questione non dal punto di vista troppo alto del campanile del duomo — ma da quello un pò più basso del campanile di S. Gregorio — avrei trovato la migliore delle soluzioni.

Non potrebbe il Ministero della guerra tenerci anche gli ascari e restituirci semplicemente al prezzo di costo il magnifico terreno ed il fabbricato che anni addietro il Comune gli ha ceduto per una miseria?

Non potrebbe toglierci definitivamente la guarigione ed esonerarci dall'obbligo di spendere altre settantamila lire per costruzione di nuove caserme?

Non potrebbe far questo in vista della nostra puntualità nel pagare le imposte in considerazione dei ricordi marmorei che abbiamo consacrato alla memoria di Vittorio Emanuele, di Umberto, di Garibaldi e di Mazzini, in riconoscenza del patriottismo di cui Sacile diede splendide prove sui campi di battaglia nelle cospirazioni ecc. ecc?

Data la restituzione dell'immobile, questo potrebbe servirci a meraviglia per ivi trasportare le Scuole elementari, il Convitto, la Scuola normale e il Giardino d'infanzia, e per collocarvi la scuola tecnica a tipo agrario che la cittadinanza vivamente desidera sia istituita in Comune.

Settantamila lire risparmiate in costruzione di caserme sarebbero spese molto meglio a vantaggio della nuova desiderata istituzione.

Faccia a mio modo il Municipio: abbandoni ogni ulteriore pratica per avere della truppa — si occupi immediatamente per il buon fine della mia proposta — e farà con ciò un gran bene materiale e morale della città.

Così cesserà anche il litigio fra Udine e Sacile — litigio del resto da noi non provocato — perchè mai ci è passato per la cassa del cervello il pensiero di strappare agli amici udinesi il distretto e il deposito.

Noi abbiamo sempre domandato truppa in cambio di truppa — nul-l'altro.

Poichè dunque Sacile non ha mai tentato di strappare a Udine con un colpo di mano... i Dardanelli — l'affare non doveva essere tanto ingrossato.

Saluti cordiali.

Tuo aff.

Avv. G. B. Cavarzerani

P. S.

A scanso di interpretazioni... sinistre soggiungo che parlando di *diminutio datii* ho inteso soltanto di fare la barzeletta — come credo l'abbia fatta il *Giornale di Udine* parlando di... *Speculazione edilizia.*

Come si svolse alla Camera l'interrogazione dell'on. Solimbergo.

Abbiamo annunciato, sabato, che l'on. Solimbergo aveva presentato un'interrogazione al ministro della guerra per conoscere le ragioni che lo avevano indotto a deliberare il trasferimento del distretto militare da Udine a Sacile.

Ecco la risposta del sottosegretario alla guerra, on. Valeris.

Il trasferimento da Udine a Sacile del comando e dei magazzini di quel distretto militare, nonchè di un importante deposito, fu deciso dai due precedenti ministeri, ed era già in corso di attuazione quando entrò in carica il ministro attuale. Esso è imposto da imprescindibili esigenze di mobilitazione e di difesa, che l'on. Solimbergo mi consentirà di non esporre qui. Del resto, da questo provvedimento non verrà danno alcuno alla nobile città di Udine, poichè essa sarà largamente compensata da un contemporaneo sensibile aumento della sua guarnigione.

Replicò lungamente l'on. Solimbergo, osservando che non può dichiararsi soddisfatto, perchè da Udine si guarda con viva precauzione al vicino confine disarmato ed aperto; e da Udine e dal Friuli vengono voci perchè si provveda finalmente dopo 40 anni con un piano organico di difesa ai confini orientali. Ma è ben strano, pare anzi incredibile, continua l'oratore, che si comincino queste operazioni col trasporto del distretto militare da Udine in altre località, mentre vi è ben altro e ben più gravi fatti cui pensare.

Di 86 distretti militari, molti si trovano come quello di Udine in città di confine o sulla costa del mare, esposti a colpi di mano e nessuno pensa o si propone di portarli più addentro. Si sa che sono state date delle istruzioni e presi i provvedimenti perchè questi distretti vengano portati altrove in caso di guerra e al momento di mobilitazione; e perchè tanta fretta in piena pace per Udine?

Ed è anche impolitico il dare a queste misure un significato di abbandono in caso di guerra, di una regione che sarebbe delitto considerare come una specie di rocca neutra. Prima di dare esecuzione al provvedimento, ascolti e sottoponga a severo esame l'on. Ministro tutte le buone ragioni che vi si possono obbiettare; e quando poi sarà deciso, non si arresti a queste miserie, ma provveda seriamente alla grande opera di difesa.

Intanto è necessario di immaginare una dislocazione tale di truppe da fronteggiare almeno in parte al numero preponderante delle truppe che l'Austria addensa al confine.

Essa vi tiene 8 divisioni, cioè 32 reggimenti in periodo di guerra; mentre noi contrapponiamo soltanto una semplice brigata, cioè due reggimenti. Sono questi dati che si impongono alle considerazioni di chi ha la responsabilità del Governo, e che è bene denunziare perchè si provveda. (*Approvazioni*).

*

Aspettiamo di leggere il testo della risposta data dall'on. sottosegretario alla guerra e della replica oppostavi dal nostro Deputato. Ma possiamo già conchiudere da questo riassunto che i nostri concetti hanno piena conferma nei fatti. Poichè il trasferimento fu dettato da necessità militari, non era da opporvisi per considerazioni d'interessi locali; e nè alle decisioni dell'unica autorità competente, l'ufficio di Stato Maggiore, si potevano opporre considerazioni militari, poichè ogni singolo provvedimento di quello deve ritenersi coordinato a tutto un piano meditato e studiato in ogni sua parte, sì che il mutarne una sola porta come conseguenza la necessità di coordinare alla modificazione tutta una serie di altri provvedimenti

Sono gravi, certamente, e risuonano forti nell'animo nostro le parole di replica dell'on. Solimbergo, ed a lui plaudiamo che le disse, rispecchiando i sentimenti della città, del Friuli; ma dobbiamo anche riconoscere che non è l'aver qui il deposito e gli uffici del distretto, che ne garantiscano contro i pericoli di un'invasione in caso di guerra.

*

Un fonogramma da Roma al *Corriere della Sera* così spiegava l'interrogazione del nostro deputato:

«L'interrogante, per distretto intendo dire sede degli uffici che presiedono alla coscrizione, matricolazione e a tutte le altre operazioni di leva. Ora il Ministero della guerra vorrebbe disporre che la sede di questi uffici e con essi i depositi dei reggimenti, passasse da Udine a Sacile. Sarebbe questo, credo, il primo caso della sede di un distretto militare fuori del capoluogo del distretto stesso, poichè in tutte le provincie del regno il distretto risiede nel capoluogo.

«Considerazione di qualche valore per consigliare l'eccezione è questa: che Udine, in caso di guerra, è esposta e troppo vicina al confine e che è bene che gli uffici militari si trovino più addietro del confine, più tranquilli. Si tratterebbe, dunque, di un piccolo provvedimento coordinato all'opera per la nostra difesa.»

La quale considerazione, appunto, è quella che ci determinò a non associare la nostra parola a quelle spese per conservare a Udine il distretto.

Come la Camera accolse l'interrogazione

Dai telegrammi romani apprendiamo che la risposta dell'on. sottosegretario alla guerra fu accolta dai commenti della Camera, massime quando spiegò che il trasferimento era stato suggerito da ragioni di mobilitazione e di difesa; e quando pregato l'on. Solimbergo di non chiedergli altro su questo argomento perchè non avrebbe potuto dare maggiori particolari, soggiunse sperare che la Camera apprezzerà questo riserbo.

I deputati presenti poi seguirono colla massima attenzione la replica dell'on. Solimbergo. Quando egli disse che non produrrà buona impressione a Udine il sentire che la città non è sufficientemente garantita contro il vicino impero, il sottosegretario on. Valeris fece segni di diniego e ripetè che le forze della nostra guarigione saranno aumentate.

Solimbergo: Ma che cosa è questo, in confronto di ciò che fa lo Stato vicino, quando è notorio che esso tiene seminati lungo il confine 32 reggimenti di cavalleria, mentre noi non vi abbiamo che una sola brigata? (*Commenti*)

Cronaca Provinciale

Cividale

— Cio che domandano i pensionati.

Ieri i pensionati civili e militari del Mandamento di Cividale, radunatisi, nella sala dell'albergo del Friuli, in assemblea, presieduta dal signor Gaspare Fusarini per deliberare circa l'iniziativa per una nuova agitazione sorta pel miglioramento delle proprie condizioni economiche, dopo varie discussioni votarono un ordine del giorno, intento ad ottenere dal Governo:

1. La soppressione della ricchezza mobile, quella del servizio di Tesoreria nonchè della marca da bollo sul certificato d'esistenza.

2. Il beneficio della cessione del quinto della pensione, come godono per la legge 29 settembre 1892 tutti gli impiegati dello Stato in attività di servizio.

3. La riduzione sui viaggi ferroviari pei pensionati e loro famiglie come godono gli impiegati in attività di servizio ed i pensionati ferroviari.

Fanno voti che vengano istituiti allo stesso scopo dei Comitati locali in tutte le città del Regno.

Si riservarono di unirsi un altro giorno da stabilire, per costituirsi in comitato definitivo.

— L'ufficio postale

In questi giorni il nostro Ufficio Postale che da quarant'anni era amministrato dalla egregia famiglia Zorzella è passato per volontaria rinuncia della titolare signorina Maria nelle mani del signor Domenico Tin di Maniago incaricato dalla reggenza.

Alla gentile signorina Maria che si mostrò sempre degna erede di sì importante ufficio, al quale attese sempre con zelo indefesso, noi memori di tutte le sollecitudini da lei dimostrate per il pubblico, mandiamo un saluto ed un augurio al suo avvenire.

— Scuola serale popolare.

La nostra Scuola serale popolare frequentata per due mesi da un buon numero di operai e di contadini delle vicine frazioni, è stata chiusa la sera del primo marzo, con una lezione sull'alcoolismo.

— Fermo di contrabbando.

Il vice brigadiere Pantaleo Pasquale e la guardia Pulcini Lionello della brigata di Cividale l'altra notte nella località Valle Gielia (Prepotto) sequestrarono kg. 38 di zucchero di contrabbando, a due donne contrabbandiere, certe Nadalutti Maria e Pedruzza Maria.

Tolmezzo

— Un ferimento a Terzo.

4 — Verso le 11.30 di ieri sera dall'osteria «Alla Posta», nella frazione di Terzo, uscivano assieme, dopo aver bevuto parecchi quarti di vino, certo Antonio Tolazzi di anni 52 da Lorenzaso e certo Nicolò Caufin d'anni 28 da Casanova.

Poco lungi dall'osteria, una quarantina di metri circa, fra i due sembra si sia acceso un contrasto che degenerò come al solito in rissa così che il Caufin vibrò due forti coltellate all'avversario in pieno petto. Una penetrò nel quadrante sinistro superiore all'addome con due dita trasverse sotto l'arco costale, lunga 3 centimetri e mezzo e profonda 6, in direzione obbliqua e quindi non penetrante in cavità; l'altra al torace sinistro al livello della quarta costola, un po' più indietro della linea mamellare, lunga 3 centimetri e profonda 4 pure in linea obbliqua, interessante i comuni integumenti fino al periosteo della costola.

Il feritore, dopo conciato in tal modo l'avversario si eclissò. Il ferito invece, ritornò all'osteria dove accorse prontamente il medico D.r Quintino Ortolani che lo medicò mediante tamponamento di un vaso che dava emoragia. Il medico giudicò la prima ferita guaribile in 15 giorni e la seconda in 10.

Motivo dell'alterco secondo la voce pubblica, vecchi rancori determinati da una querela che l'anno scorso il Caufin dava al Tolazzi e che poi ritirò assoggettando quest'ultimo alle spese.

Il Caufin stamane fu arrestato qui a Tolmezzo, sul mercato. Egli si protesta innocente.

Osoppo

— Scuola d'arte applicata all'industria.

4 — Sono stati nominati dal patrio Consiglio, i rappresentanti municipali addetti alla Commissione della Scuola d'arte applicata all'industria e sono riusciti i signori: Bisaglia Francesco, Olivo Giuseppe, Selm Giò. Batta e Trombetta Domenico.

— Lavori nel forte.

Sono incominciati i nuovi lavori di smantellamento al forte d'Osoppo sotto la direzione del signor Trombetta Giacomo e saranno adibiti un centinaio di operai.

— A proposito di una medaglia.

Si era parlato da vario tempo di consegnare una medaglia al valor Civile al giovane Cosani Ercole perchè nel novembre scorso aveva salvato sei persone dal Tagliamento. Orbene, un po' d'entusiasmo in principio; qualche relazione chiesta d'urgenza, poi.... silenzio perfetto!.

Perchè non si affretta a premiare chi merita? Saranno forse questi incitamenti a seguirne l'esempio.

Maniago.

— Banchetto di riconoscenza.

4 Italo. — Mercordì avremo tra noi l'on. Odorico e il sig. Marx per stabilire definitivamente la località ove sorgerà il nuovo stabilimento, il quale, stando al contratto concluso in questi giorni a Milano con l'on. Odorico, dovrà essere compiuto entro luglio s. c.

Mercordì stesso, all'albergo Leon d'oro avrà luogo l'annunciato banchetto in onore dei signori suddetti, del Co. Nicolò d'Attimis e dei sig. Vittorio Faelli.

Le adesioni al banchetto arrivano al centinaio per cui promette di riuscire imponente.

— Tiro a Segno.

Ieri ebbe luogo un'adunanza della Società per il tiro a Segno, onde passare alla nomina del Presidente.

Fu nominato il signor Vittorio Faelli.

S. Vito al Tagliam.

— Ubbriaco che cade e si frattura il cranio

4. — Ieri sera Bernava Francesco di Savorgnana, frazione di S. Vito, rincasato, si dice in preda ad una potentissima sbornia, mentre saliva le scale per andare a letto, non si sa come inciampò e precipitò a capofitto andando a battere sul selciato. Il disgraziato nella caduta si fratturò la base del cranio.

I famigliari accorsi in suo aiuto lo portarono subito a letto privo di sensi e mandarono tosto pel medico che accorse prontamente e prestò al Bernava tutte le cure giudicando però il caso disperatissimo.

APPENDICE 9

Lotta d'anime

Maddalena pianse a lungo e quando ebbe così dato sfogo al proprio dolore, si alzò e andò ad inginocchiarsi dinanzi al sacerdote.

— Signor, curato a lei posso narrare tutta la verità.

— Figlia mia — rispose il prete — voi nulla mi dovete e nulla io desidero sapere. La mia casa è di tutti quelli che soffrono; conservate il secreto delle vostre lacrime, se volete...

— Ma io sono colpevole, io sono perduta! — gridò la donna fra i singhiozzi.

Il prete fece per rialzarla.

— Il pentimento cancella ogni colpa — disse con la sua voce dolce e penetrante. — No: voi non siete perduta, giacchè Dio vi ha toccato il cuore e vi ha instillato il pentimento! Lui che vi ha mandato una figlia perchè vegliate su di lei... perchè le siate guida e sostegno!...

La giovane donna prese la mano del curato per portarla alle labbra.

— Non è sulla mano di un uomo, sorella mia, che devono posarsi le vostre labbra, ma sui piedi sanguinanti di Colui che ha tanto sofferto, eppure fu il Maestro della bontà e del perdono...

E rialzandosi commosso, l'occhio ispirato, il capo eretto al cielo, il sacerdote apparve come circondata da un'aureola di fede, di dignità, di grandezza. Egli appressò l'immagine del Redentore al volto della peccatrice prosternata; ella vi depose un lungo, doloroso bacio, in mezzo a profondo, commovente silenzio.

— Ed ora signor curato — ella riprese — mi sento forte abbastanza; posso partire!

— No, sorella; la mia missione non è finita. Io indovino che voi siete senza mezzi e senza appoggio!...

— E' vero! — rispose la donna con esitazione; e abbassò lo sguardo avvilita.

— Ebbene, ora mangiamo; intanto parleremo e forse troverò il mezzo d'impiegarvi in qualche onesta famiglia.

Così dicendo le fe' cenno di entrare in un modesto salottino.

— Che nome ha vostra figlia? — le chiese poi.

— Elisa... Lisetta, signor curato.

— Cara piccina! e ti piaccion tanto le rose? — domandò alla fanciulletta, accarezzandole i capelli.

— Oh sì, tanto! — esclamò con ingenuità la fanciulla battendo una contro l'altra le manine in atto giulivo. — Si ricordi, signor curato, che mi ha promesso di piantare un rosaio per me...

— Lo pianteremo insieme — riaffermò il sacerdote, facendola sedere a tavola e ponendole innanzi un piatto di minestra calda.

E il mesto pranzo cominciò.

V.

Dopo il pranzo, Maddalena insistette per raccontare all'abate la sua storia. Poichè aveva, grazie all'evangelica parola di lui, ripreso coraggio, sentiva bisogno di confidargli i suoi dolori.

Il giovane prete era dinanzi a lei, la chiamava sorella, con una dolcezza infinita — le parlava un linguaggio pio, di misericordioso perdono; onde a lei pareva di trovarsi dinanzi a un messaggiero di quel Dio pietoso che allarga le braccia per accogliere al proprio seno come figli tutti i peccatori sinceramente pentiti, di trovarsi dinanzi ad un santo degli antichi tempi, radioso di bontà e di verità. Dopo tante aventure, dopo tante pene, la provvidenza le inviava l'angelo della consolazione per rialzarla e sostenerla.

E mentre la piccola Lisa, affondata in una poltrona, dormiva placidamente, ella fece al curato il racconto della sua triste vita. Il sacerdote l'ascoltava, sempre con la medesima dolcezza.

Storia dolorosa, ma pur troppo non infrequente, quella di Maddalena! Ella non era benvoluta da suo padre, e soffriva nel dover vivergli accanto. Un giorno aveva incontrato un uomo giovane, bello, appassionato, che il caso aveva condotto nel villaggio; egli le aveva parlato di amore, le aveva detto essere un'ingiustizia del destino quella sua torturata vita, per lei ch'era bella e buona, per lei che meritava essere adorata: ed ella aveva creduto a quelle parole lusinghiere. Il giovane le aveva giurato amore eterno, le aveva giurato di farla sua moglie: ed ella aveva creduto ancora, aveva creduto a tutto quello che il seduttore le diceva: tanto le pareva un nobile e generoso cuore.

Si sentiva così infelice, respinta da tutti, sola!..

Nessuna mano amica era là vicina, pronta a trarla dall'abisso; nessun'anima buona cui confidare i propri sentimenti, con la quale sfogare i propri dolori. Oh se avesse trovato allora quest'anima buona e pietosa, come ora l'aveva trovata... ma troppo tardi!. E non v'è momento in cui il nostro cuore sia più disposto ad accogliere le soavi lusinghe di amore, come quando il nostro cuore ribocca di amaritudine.

Diffatti il disgraziato verso le 8 di stamane spirava.

Del fatto s' interessò la benemerita per i rilievi di legge.

Spilimbergo.

— Muore improvvisamente.

4. — Verso le 10 di stamane certo Giuseppe Codogno d'anni 65 agricoltore mentre stava applicando il manico ad una vanga si sentì venir meno, sedette e poi cadde riverso.

Era morto, colpito da una paralesi.

Pordenone.

— Nuova società.

Per iniziativa e cura del Cav. Antonio Polese e di parecchi altri esercenti, si sta qui gettando le basi d'una società fra esercenti, che certamente arrecherà indiscutibili vantaggi al ceto commerciale.

Anzi a tal uopo, è stata oggi diramata una circolare invitando gli interessati ad un'assemblea che avrà luogo mercoledì 6 corrente alle ore 20 1[2 al salone Coiazzi, per l'approvazione del seguente ordine del giorno:

I. Costituzione della « Unione Esercenti. II. Approvazione dello Statuto e relativo Regolamento. III Nomina delle cariche sociali.

Latisana

— Indagini sulle cause di una morte.

I carabinieri di Latisana, secondo notizie al Gazzettino, fanno indagini circa le cause della morte di certo Carlo Bianchini di Angelo, giovane ventenne di Precenicco, per appurare cioè se e a carico di qualcuno vi siano responsabilità per difetto di cura.

San Daniele.

Omicidio o disgrazia?

4 — Nelle prime ore di questa mattina si sparse la triste notizia che un uomo sui 30 anni era stato trovato morto dentro la porta di casa e propriamente a piedi della scala che mette alla sua camera.

Era certo Di Pauli Giuseppe, figlio di Valentino abitante, in via del Lago.

Mi recai sopraluogo, e constatai che, purtroppo, il triste caso era vero.

Il Di Pauli, datosi ier mattina alla solita sbornia domenicale, girò tutto il giorno, per varii esercizi pubblici, e pare, non abbia rincasato che verso le cinque di stamane. Mi si dice che la moglie, madre di tre figlioletti, sentendolo rientrare in casa sia uscita di camera e trovatolo seduto sui primi gradini della scala lo abbia invitato a salire.

Mi si dice pure che il Di Pauli (ch' era solito, rientrando tardi a casa, di fermarsi sulla scala a smaltire un pò l'ubbriacchezza) le, abbia risposto di lasciarlo quieto ancora qualche momento, che poi sarebbe salito a dormire.

Fatto è che la moglie uscita poco dopo una seconda volta pare s' accorgesse che il marito era freddo cadavere.

Il poveretto giaceva sul fianco destro, col capo appoggiato allo spigolo del primo gradino della scala, perdendo ancora sangue da una ferita lacero contusa alla base del cranio: ferita che, stando ai risultati dell' autopsia, praticata oggi da questi medici nella sala anatomica dell' ospitale civile, è stata la causa determinante della morte.

Indosso all' estinto furono trovate due lire d' argento, 12 centesimi ed un libro di notes.

Vengo in questo punto a sapere che il povero Di Pauli fu veduto, ier notte, verso le dieci e mezza, in una piccola osteria sulla strada che mena a Ragogna, di proprietà di certo Collavino; ma fino ad ora non si è potuto sapere dove abbia passato l'altro lasso di tempo fino alle quattro e mezzo di stamane.

Che sia rientrato in casa verso le undici, cioè appena uscito dall'osteria predetta, e, caduto, si sia addormentato per risvegliarsi quando fu udito dalla moglie? E se no, dove avrà passato, e con chi, cinque lunghe ore di notte?

E' quanto le ulteriori indagini giungeranno, si spera, a metterci in luce.

Ecco un'altra vittima dell'abuso del vino: ecco una famiglia che il maledetto vizio dell'alcool getta nella desolazione e nella miseria!...

Ma intanto si continua ad accordare licenze per la rivendita di bevande spiritose e permessi di tener aperti gli esercizi sino a tarde ore della notte! Così si coopera efficacemente alla lotta contro l'alcoolismo!...

Apio

Ampezzo.

— Lutto.

Sabato cessava improvvisamente di vivere la signora Giovanna Valentinuzzi della vostra città suocera al noto negoziante di qui Giulio Candotti. Ieri sera se ne fecero solenni funerali; indi la salma partì alla volta di Udine, per essere tumulata presso quella del marito.

— Assemblea rientrata

E' quella che doveva aver luogo ieri per l' approvazione del bilancio 1906 di questa Società operaia. Un avviso, affisso al pubblico all' ultima ora, annunciava che causa le dimissioni del segretario i conti non erano preparati e che perciò dovevasi rimandare al 17 c. m.

La cosa è molto commentata.

— Asta deserta.

Anche questa volta i beni di Osualdo Nigris messi all' incanto rimasero senza acquirenti. E così questo fallimento che ha portato già tanto scompiglio in molte famiglie, si finirà quando si finirà.

Tarcento.

— Una matrigna denunciata.

Nella Frazione di Molinis vivono i coniugi A. Earico e V. Teresa. Questa sposò l' Enrico vedovo con un figlio d' anni 10. Dalla nuova unione nacquero due figli da parecchio tempo verso il povero Ugo, figlio del primo letto, la matrigna usava sevizie. I vicinanti ne erano a conoscenza, ma nessuno si presentava a denunciare questa cattiva matrigna.

In questi giorni però il figlio avendo riportato alcune ferite all' orecchio, prodotte da un graffio della matrigna, il nostro Brigadiere G. Gonovella fece un sopraluogo denunciando i coniugi all' autorità giudiziaria.

— Cinematografo.

Alle tre rappresentazioni date domenica dal Cinematografo Alliambra di proprietà G. A. Ciama, accorse, un pubblico numeroso, il quale ha potuto apprezzare e applaudire gli splendidi quadri.

Speriamo d' averlo fra noi quando vi sarà maggior energia elettrica per le rappresentazioni serali.

Bagnaria Arsa

Una rapina.

L'arresto dell'autore.

4. Ieri sera verso le 22 sulla strada che conduce ad Ontagnano e precisamente al passaggio a livello della ferrovia, certo Antonio Aveso fu Valente d'anni 56 di Gonars veniva assalito da uno sconosciuto il quale, dopo aggredito l'Aveso, lo depredò dal portafoglio contenente 130 lire.

Compiuta la rapina il malvivente lasciò malconcio il depredato e si diede alla fuga.

Avvertiti tosto i carabinieri di Palmanova, questi iniziarono subito attive indagini le quale approdarono a buon porto.

Diffatti, stassera stessa arrestarono l' autore, certo Ernesto Ponton di Pietro, d' anni 23 di qui. Gli trovarono indosso l' intero importo rubato all' Aveso.

Il Ponton, al momento dell' arresto, si ribellò, opponendo viva resistenza.

Dal Friuli Orentale.

Un gravissimo incendio a Visco.

(Dal nostro corrisp di Palmanova)

4, marzo. Verso le ore cinque del pomeriggio d' oggi giungeva a Palmanova dalla vicina Visco (Friuli orientale) un uomo tutto ansante per la strada percorsa sempre correndo (Visco si trova poco al di là del confine), e subito si recava dal Sindaco lo pregava a nome del podestà di quel comune, che gli accordasse la pompa e l' opera dei pompieri: cinque case a Visco bruciavano ed il fuoco minacciava estendersi!...

La notizia del grave incendio propagatasi per la città, invitò molti curiosi a recarsi sui bastioni della porta Cividale, dove infatti si scorgevano sul principio del paese di Visco grosse nuvole di fumo e colossali lingue di fuoco sollevarsi al cielo. E l' incendio si doveva subito giudicarlo assai grave, per l' ampio campo dal quale il fumo e le fiamme salivano.

Ci siamo portati sul luogo, preceduti e seguiti da molti altri i quali sfidarono l' imperversare del vento gagliardo.

Intanto, prima di noi, a grande carriera si trainava sul luogo la pompa municipale ed il corpo dei pompieri, i quali prestarono in questa occasione per la prima volta servizio; ed il caso volle che lo prestassero a nostri fratelli friulani soggetti ancora a quel dominio i cui soldati nel 1848 avevano già bruciato l' intero paese.

Vicino al posto d' osservazione austriaco al confine un fumo denso, copre ogni cosa come una fitta nebbia. Sembrava che il pubblico stesso fosse preda alle fiamme!.

Giunti sul sito vediamo non un solo ma due incendi, e tutti due colossali ed alla distanza di oltre 70 metri uno dall' altro!

I particolari.

Ecco intanto i particolari raccolti in fretta e che data l' ora tarda pure in fretta vi comunico.

Verso le ore quattro del pomeriggio, per causa ancora ignota prendeva fuoco una meda di stramaglie sita nel cortile di certo Sverz Antonio.

Il fuoco subito dopo si comunicava ad altra meda e da questa ad una tettoia; dalla tettoia all'aia, al fienile tutto distruggendo, compresi i fabbricati di proprietà della fabbricería; poi si comunicò alla casa abitata da certa Gorza proprietario certo Tecchini; ed anche qui non fu possibile — ci raccontavano — salvare nemmeno un fazzoletto da naso!... tutto bruciato e la povera Gorza è l'unica che non sia assicurata.

Principiò anche l' incendio nella casa d'abitazione dello Sverz Antonio stesso, ma ne rovinò solo una camera.

Ma il terribile elemento distruggitore non aveva ancora devastato abbastanza; ed infatti una favilla alzatasi alta, andò a posarsi a circa 70 metri nel fienile di certo Pietro Baldassi colono della signora Cellini di Gorizia appiccandovi il fuoco. L' incendio si estese rapidamente alla stalla, al fabbricato uso abitazione, al granaio ed al locale attiguo abitato da certo Svez Giacomo e di proprietà del signor Goitti.

Sul luogo si trovavano i gendarmi, il podestà sig. Sartori, il Gioitti, il parroco, le pompe di Ajello, di Cervignano e di Palmanova.

Appena giunta la pompa di Palmanova, nella grande confusione un contadino collocò subito il tubo nell'acqua scordandosi di mettere la reticola. Successe che, invece di aspirare l'acqua, sollevò sassi, i quali naturalmente impedirono il funzionamento che rimase interrotto per parecchio tempo, sino a quando il meccanico Giuseppe Gabai di Palmanova, che si trovava a Visco attrattovi dalla curiosità non vi pose riparò.

Il danno, certo rilevante, è per ora impossibile precisare; ma certo dato i numerosi fabbricati distrutti i mobili, il foraggio, gli attrezzi rurali che andarono completamente perduti, crediamo che il sinistro superi le 100000 corone.

Gli animali si salvarono perchè nell'ora che si sviluppò il fuoco, si trovarono tutti nei campi al lavoro.

Quando ho lasciato Visco, (alle 8.30 della sera) sembrava che l' incendio fosse circoscritto; però non sarebbe a meravigliarsi se dovessimo apprendere qualche cattiva sorpresa, e cioè che si fosse ancora esteso, dato il vento impetuoso che perturbava ancora, i molteplici covoni di stramaglia in ogni cortile e i tetti coperti in canne palustri che circondano il luogo del disastro.

Non è da dirsi l' impressione in paese per questo disastroso incendio. Dicono i più vecchi che a Visco non se ne ricorda uno simile dal 1848 ad oggi.

Per la cronaca notiamo che la pompa comunale di Palmanova ha passato il confine senza bisogno d'alcuna operazione e lo stesso sarà per il ritorno in terra italiana; tutto ciò dato il caso grave ed urgente.

Se vi sarà ancora qualche cosa di qualche importanza, vi telefonerò domani da Palmanova.

Cronaca Cittadina

— Il servizio di trasporto con automobili.

Il Municipio ci comunica:

La Commissione nominata dal Comune per gli studi sul servizio di trasporti con automobili su strade ordinarie — si è riunita ieri per esaminare le ultime risposte pervenute dalle diverse Case che avrebbero dovuto presentarsi alla prova.

Presiedeva l'Ill.mo Sig. Sindaco comm. Pecile ed erano presenti i Commissari Signori Dr. O. Rubazzer, co. Pio di Brazzà e Ragazzoni, segretario Giustificati i Signori cav. Tellini e Ing. Roviglio.

Nella precedente seduta era stato deliberato di concretare le trattative in corso per addivenire possibilmente al desiderato esperimento: ma si è dovuto constatare che, di fronte alle pressioni fatte alle case stesse — che da principio parevano ben disposte — perchè accettassero di eseguire l'esperimento di cui si tratta con garanzia di rimborso delle spese, esse hanno cercato di esimersi o con domande esagerate di indennizzi o con offerta delle loro macchine, le quali, a loro dire, sono già tanto conosciute da non aver bisogno di prove ulteriori!

Allo stato delle cose di Commissione suddetta ha dovuto convincersi che il problema delle diligenze automobili non apparisce ancora maturo; e perciò, date le suddette difficoltà e tenuto conto che le spese di manutenzione delle macchine e di esercizio riescono troppo gravose, essa crede che un tale servizio non possa riuscire redditivo per ora, specialmente se le condizioni della stagione non sono eccessivamente favorevoli.

Per quanto la Commissione abbia forti dubbi di non poter riuscire a compiere il desiderato esperimento, essa però ha trovato opportuno di chiedere ulteriori informazioni a talune Ditte, che non si sono ancora assolutamente rifiutate alla prova, con riserva di prendere opportune definitive deliberazioni.

La vita delle nostre istituzioni

Associazione fra commercianti e industriali del Friuli. L'assemblea di iersera. Oltre una quarantina, i soci presenti; dieci o dodici rappresentati a norma dello statuto. Al banco della Presidenza, stanno: il presidente cav. Luigi Barbieri, i consiglieri Leone Morpurgo e Girolamo Muzzatti, il segretario cav. Rodolfo Burghart, altri consiglieri si trovano fra i soci.

Relazione morale ed economica

Il presidente cav. Barbieri, riscontrato legale il numero dei soci partecipanti all'adunanza, espone la Relazione morale ed economica del consiglio direttivo, cominciando con una lieta notizia: che l'associazione fra commercianti e industriali del Friuli assurge. Due fatti lo dicono, specialmente: l'ognor crescente numero dei soci, i quali erano 95 nel passato novembre ed ora sono 140; la considerazione in che tanto la rappresentanza cittadina quanto la Camera di commercio tengono la Società, riconoscendone la importanza così che ne invitarono il presidente a partecipare alle riunioni speciali tenutesi per trattare vitali interessi per l' industria e il commercio del capoluogo.

L' associazione potè in tal guisa far udire quali siano i bisogni e i desideri dell' industria e del commercio, quali i reclami per il servizio e il disservizio ferroviario, concorrere a risolvere il problema della nostra insufficientissima stazione ferroviaria, e nelle riunioni di Udine e in quella tenutasi a Venezia. Enumera quali provvedimenti sieno stati concretati a rendere la nostra stazione sufficiente ai bisogni, col più che raddoppiarne la potenzialità materiale dei binari di carico e scarico, creare un nuovo magazzino, aggiungere un altro binario pel servizio passeggieri ecc. Soggiunge che il 28 febbraio passato la presidenza dell' associazione si unì alla rappresentanza cittadina alla Camere del Commercio per inviare una

Nota sollecitatoria

perchè i lavori, già approvato nel loro complesso da tutti gli uffici ferroviari cui tale approvazione spettava, sieno tosto materialmente iniziati e compiuti al più presto, come già sono pressochè terminati per quanto concerne il lavoro a tavolino.

Rileva come in altra questione ferroviaria la Società abbia da sola ottenuto quanto chiedeva: cioè la sospensione della consegna a domicilio.

L' associazione fra commercianti e industriali, così com' egli la intende e la desidera, deve esplicare un' azione sempre più intensa a favore dei commerci e delle industrie friulane: come un corpo di volontari, deve agire d' accordo e nello stesso tempo indipendentemente dalla Camera di Commercio, libera com' è da vincoli e responsabilità ufficiali; onde, se mai ve ne fosse per l'avvenire bisogno, ciò che al presente non si riscontra, all' associazione potrebbe anche toccare il compito di eccitare o spronare l' azione di quella.

Ecco perchè egli vorrebbe vedere numerosa e fiorente l' associazione; e lo spera; ecco perchè fu pensato a modificare lo Statuto, la cui riforma sarà dopo messa in discussione. Lo statuto deve servire come programma di quel minimo che la nostra associazione si ripromette. Perciò, mentre, se ne sbandirono quelle parti che si riferivano a balli e trattenimenti; vi furono incluse le indicazioni delle varie e molteplici attività nelle quali l' azione sociale deve esplicarsi, per rendersi veramente utile alle industrie e al commercio.

A tale uopo, fra altro, com' è indicato al numero 4 del secondo articolo del progetto di Statuto, si vagheggia l' istituzione di una

Sala del Commercio

aprendo a tale uopo un apposito locale ove tutti i soci possano riunirsi, trattare gli affari, ottenere informazioni di mercati, usufruire del telefono e di ogni altro vantaggio che (gradatamente e compatibilmente ai mezzi disponibili) potrà attuarsi, non escluso l' ausilio di pareri e consigli tecnici; legali e amministrativi.

Ma perchè l'Associazione possa attuare quanto si ripromette, occorre l'appoggio dei soci. Ora, se conforta il fatto di avere veduto, negli ultimi mesi, crescere di un buon terzo il numero degli associati; non deve tacere un altro, meno lieto: ed è la sempre diminuenda frequenza nei locali della società, che si desume anche dal successivo costante diminuire dei proventi per giuoco: da 400 e più lire di tre quattro anni fa, a poco più di 100 lire avutesi nel 1906. Deplora questa diserzione: vorrebbe vedere ogni sera affollati i nostri locali: giova a tutti il trovarsi insieme: si farà la partita, è vero, si faranno quattro chiacchiere anche inconcludenti, ma l'essere in parecchi industriali e commercianti dà sempre luogo a comunicarsi qualche utile idea, qualche proposta che può giovare al progressivo sviluppo della prosperità di questa nostra provincia ch'è tra le più industri e laboriose d' Italia e potrebbe quindi avere un'Associazione tra le più fiorenti e attive.

Vengano, conclude, i soci, alla sede sociale, vengano numerosi, costantemente: oltrechè fare il vantaggio proprio, faranno un piacere personale a lui, che ne sarà riconoscente *(Applausi)*.

La relazione dei revisori

Il revisore signor Leone Morpurgo, a nome dei colleghi signori Dionisio Colle e Arturo Ferrucci legge quindi la relazione dei revisori la quale conferma e suffraga quanto già disse il presidente. Chiude plaudendo al presidente, per l'attività affettuosa con la quale sempre curò gl' interessi e l'andamento della società, validamente coadiuvato dal consiglio; e da tanta intelligente solerzia trae buoni auspici per l' avvenire dell'associazione.

Il segretario cav. Rodolfo Burghart legge quindi il consuntivo 1906 ch'è approvato: porta un'entrata complessiva di lire 4176 65 (per contributo dei soci lire 3389; per subaffittanza dei locali, 600; per subabbonamento giornali 61 30; per reddito giuoco 126.35); alle quali si contrappongono altrettante in uscita, comprese lire 94.05 di ammortamento mobilio e 406 per trattenimenti: voce questa ultima che, nel preventivo pel 1907 (pure approvato, dopo) è soppressa.

Il preventivo, alle entrate, porta la somma di lire 4802, avendo aumentata di lire 642 quella per le contribuzioni dei soci e di lire 160 per tasse ingresso.

Le riforme dello Statuto.

Si passa quindi a discutere le riforme dello Statuto: e mentre la pluralità degli articoli passa via senza osservazioni; su taluno se ne impegnano di lunghe e minuziose, anche per semplici variazioni di forma: anzi, queste riescono più lunghe delle altre.

A queste discussioni partecipano: il cav. Ugo Luzzatto, il cav. Giacomini direttore della sede locale della Banca d' Italia, il ragioniere Marini direttore della Banca di Udine, il ragioniere Girolamo Muzzatti il signor Ridomi, il cav. G. B. De Pauli, il signor Dionisio Colle direttore della sede locale della Banca Commerciale, il signor Bassani, il signor Franzil e qualche altro; e ad essi risponde il presidente cav. Barbieri.

Alcune modifiche sono accettate anche dalla presidenza ed approvate dall'assemblea; altre respinte.

Lo Statuto è approvato articolo per articolo: e quindi votato in blocco.

Le nomine.

Dopo, si passa alla votazione: e risultano: consiglieri, Micoli Francesco, Nimis Alessandro e Pantarotto Giovanni, rieletti, e Morpurgo Leone e cav. Giacomini nuove elezioni; a revisori, Dionisio Colle e Arturo Ferrucci rieletti e Carraro Oreste nuova elezione.

L'assemblea fu chiusa verso le 23.30.

Società Dante Alighieri. Ecco il Resoconto finanziario della conferenza Brunialti. Entrate lire 902.50, Spese lire 456. 95, Utile netto per la « Dante » L. 445.55, a cui si devono aggiungere lire 40, rappresentanti il rimborso di tassa spettacoli deliberato dalla Giunta Municipale.

La « Dante Alighieri » ringrazia, oltre all' onor. Brunialti, l' onor. Giunta per il deliberato rimborso, il sig. Giuseppe d' Odorico, che concesse gratuitamente il teatro, la signora Maria Juri-Brusconi, che rinunciò al compenso di lire 10, pel noleggio di tappeti e tende; il R. Istituto Tecnico e il sig. Pietro Dorta, che prestarono le sedie; le ditte G. Rho e Com., Giuseppe Calligaris e Antonio Volpe che prestarono le piante ornamentali, i lampadari ed il leggio.

Pro Montibus et sylvis. Il consiglio della Sezione friulana « Pro Montibus et Sylvis » ha nominato il Co. Antonino di Prampero Presidente, il D.r Pietro Capellari vice Presidente, il Dott. Luigi Perisutti segretario, il Prof. Giuseppe Feruglio vice segretario.

La lega falegnami, è convocata in seduta questa sera alle 8 nella sala Cecchini per trattare circa il memoriale presentato ai principali.

DESIDERI E LAGNANZE

A proposito del Teatro Minerva.

Egregio direttore,

Ho letto le lagnanze mandatele da mano gentile perchè al Teatro Minerva non si era curato abbastanza (pare almeno) la pulizia, nel riaprirlo al pubblico per l'attuale stagione d'opera; ed ho letto la risposta della custode vedova D'Agostini. Questa avrà forse ragione; perchè io credo che ci sia bisogno di rimettere a nuovo certe imbottiture che ragnano, e sembrano perciò polverose anche quando non lo sono. L'impresa, che sa fare tanto bene i propri interessi così da collocare le poltroncine in platea tanto fitte che gli è un vero disagio il muoversi, dovendo e alzarsi e ribaltare il sedile ie trarsi indietro quando taluno deve passare; l'impresa, dico, dovrebbe curare anche la comodità del pubblico e la esteriorità del teatro e del suo corredo.

(Segue la firma).

Le dimissioni di Bellina da direttore del "Lavoratore friulano„ accettate

Ieri sera si riunì in assemblea la sezione locale del Partito socialista, con numerosi intervenuti per trattare circa le dimissioni presentate dal sig. Bellina, da direttore del foglio di partito.

Il Presidente avv. Cosattini, scusatosi con lettera di non poter intervenire, dichiarava che avrebbe accettate le dimissioni per una serie di circostanze per le quali il sig. Bellina non sarebbe stato adatto a coprire la carica affidatagli.

Il sig. Buggelli propose di respingere le dimissioni; ma l'assemblea unanime le accettava, votando un ordine del giorno proposto dal signor Libero Grassi.

Una delle ragioni per cui si accettarono queste dimissioni, stando a quanto apprendiamo, sarebbe la tendenza del signor Bellina al sindacalismo, mentre le tendenze dei maggiorenti nel gruppo socialista udinese è per l'integralismo. Altri dice anche perchè il signor Bellina non ha spiegata tutta quella attività che da lui si aspettava per l'organizzazione operaia.

Pare che al posto del Bellina verrà nominato il sig. Guido Buggelli segretario del Segretariato d'emigrazione.

Camera di Commercio ed arti

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di Febbraio

Greggie	Trame	Totale
N. 70 Kg. 7105	N. 5 Kg. 255	N. 75 Kg. 7360

All'assaggio.

Greggie N. 184 Lavorate N. 1 Totale N. 185

Semplice pesatura.

Colli N. Kil.

Prove di rendita bozzoli.

N. 3 campioni.

Segue situazione dei magazzini generali

Sete.			
Nostrane	C.	Kg.	—.—
Totale	»	»	—.—
Bozzoli.			
Nostrani	37	»	1980.90
Esteri	»	»	—.—
	37	»	1980.90
Altre materie.			
Zucchero	»	—.—	—.—
	»	—.—	—.—
Tot. generale	251	»	11444.70

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 marzo 1907

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100.55
Londra (sterline)	25.23
Germania (marchi)	122 95
Austria (corone)	104.83
Pietroburgo (rubli)	[illegible]
Rumania (lei)	99 25
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.80

Gli spiccioli della cronaca.

Un piede schiacciato. Ieri sera alle Ferriere, mentre alcuni operai spingevano un carretto, certo Petruzzo Erminio d'anni 23 di Basaldella, impigliatosi non si sa come, rimase col piede sinistro sotto le ruote.

Fu trasportato subito all'ospedale dove fu accolto d'urgenza. Ne avrà per 25 giorni salvo complicazioni.

Corriere giudiziario

— Tribunale di Pordenone.

Luigi Ragagnin, appellante dalla sentenza del 4 dicembre ultimo, del Pretore di Pordenone, che lo condannò a L. 350 di multa per contravvenzionne agli art. 16 e 23 della legge sull'emigrazione; ebbe oggi, lunedì confermata la sentenza, di condanna, però con una riduzione della multa a sole L. 300. Difensore avv. Polo.

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all' « Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions. Recapito allo « Stallo al Turco » via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d' Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo » — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6.30 pom.

CAMERA DI COMMERCIO

Denuncie presentate dalle ditte durante il primo bimestre 1907.

Luigi Barei, Udine. — Cede il negozio di cartoleria al sig. Achille Moretti di Udine.

Achille Moretti, Udine. — Emporio giornali (P. Vitt. Eman.) e negozio di cartoleria (Via Cavour, 10). Proprietario e firmatario il titolare.

Cassa Rurale di Premariacco, Premariacco. — Sciolta la società e posta in liquidazione. Liquidatori i soci Vanone don Pietro fu Giuseppe. Coccolo Giov. Maria di Giovanni e Cozzi Luigi fu Antonio.

Stabilimento Agro-Orticolo S. Buri e C., Udine, — Sciolta la Società per la costituzione di una nuova.

Stabilimento Agro-Orticolo in Udine, Udine. — Società anonima per la produzione e commercio di piante e di prodotti inerenti ed operazioni affini. Capitale sociale di L. 100.000. Durata anni 25 dall' 11 novembre 1906. Firmatari collettivamente un consigliere ed il direttore. Presidente avv. Giuseppe Nimis, direttore il sig. Adolfo Zanutta.

Giuseppe Ridomi successore a P. I. Modolo, Udine. — Commissionario birra e coloniali. Proprietario e firmatario il titolare.

Cassa Popolare Cattolica di S. Pietro di Valvasone, Valvasone. — Statuto sociale (Vedi Fogl. Annunci Legali n. 55 del 9 gennaio 1907).

Agnoli e Diana, Udine. — Commissioni e rappresentanze. Capitale L. 20000. Durata dal 31 agosto 1906 al 31 agosto 1931. Proprietari e firmatari i soci Agnoli rag. Giacomo.

Luigi Volpe e C. Tarcento. — Società in nome collettivo per il commercio legnami, ferramenta e generi affini. Capitale L. 30000. Durata anni 5. Soci comproprietari i signori Volpe Luigi fu Giacomo di Codroipo e Urli Leonardo di Luigi di Tarcento. Firmatario il signor Volpe Luigi.

Banco Sconto Calligaris e. C., Tolmezzo. — Società in accomandita semplice. Rappresentanti e firmatari i soci Calligaris dott. G. B. fu Domenico e Pittoni Giovanni fu Giacomo. Ammissione nuovi soci. (Vedi Foglio Annunci Legali n. 50 del 22 dicembre 1906).

Cooperativa Generale di Assicurazioni, Milano. — (Agenzia Principale di Udine). Per le dimissioni dei rappresentanti signori F.lli Nodari viene assunto il signor Augusto Palmarini.

Baschera Giuseppe e figlio, Udine (Tavagnacco). — Concimi chimici e generi affini. Proprietari e firmatari i soci signori Giuseppe Baschera fu Marzio e Lino Baschera di Giuseppe.

Cotonificio Morganti, Piovega di Gemona. — Atto costitutivo della Società e trasferimento della sede (V. Foglio Annunci Legali n. 63 del 6 febbraio 1907).

Luigi Tomadini, Udine. — Appaltatore di lavori o laboratorio cementi e pietre artificiali. Proprietario e firmatario il titolare.

Francesco Agazzi, Udine. — Cessa dal commercio di combustitibili.

Mattioni e Micheloni, Manzano. — Cessano dall'industria della fabbricazione di sedie.

Casali Emilio, Piacenza. — Impresa foraggi per il presidio di Udine. Nomina institore per Udine il signor Manarin Francesco.

F.lli Piccoli, Cividale. — Cessano dalla ditta le sorelle Maria e Caterina fu Giorgio.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di,

Sandri Giovanni:
Zavagna Vittorio L. 1, Miani Rosa 1, Angeli Annunciata 1, Rosco Caterina 1.

Filaferro Rosa ved. de Zampari:
Fanna Antonio 1.

Mazzoleni Francesco:
Pagani Camillo L. 1, Prof. Bevilacqua 1.

D'Orlandi Lorenzo:
Prof. Bevilacqua L. 2.

Marussig Maria:
Petracco (vedova) L. 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Marussig Maria:
Gori Giuseppe L. 2, Vittoria Maria Fiziani-Favoglio 1, Andrea e Rosa Chialchia-Faveglio 1, Famiglia Girardini 5, Locatelli Carolina 2, Locatelli Lucio 2, Gervasoni Vittorio 1, Cosutti Luigi 1, Pietro e Lena Bernaba 2.

Disnan G. Batta:
Marcolini Pietro L. 2.

Filaferro Rosa ved. Zampari:
Famiglia Bianella L. 2, Feruglio avv. Angelo 3.

Sandri Giovani:
Larmacia Manganotti L. 1, Famiglia Girardini 10.

Simonetti Lucia;
Antonini Giacomo L. 1.

Giussani prof. Camillo:
Antonini Giacomo L. 1, Italia Donator Luccardi 1.

Masizzo-Zambeletti Antonio:
Avv. Nardini L. 1.

Lunazzi Giovanni di Ravosa:
Agenti della Ditta Minisini:
Bonora Giovanni cent. 50, Cantoni Giovanni 50, Daniotti Girolamo 50, Cogolo Sebastiano 50, Cogolo Luigi 50, Stefanutti Giovanni 50. Del Zotto Provino 50, Valle Pampilio 50.

La Banca Commerciale Italiana offrì L. 100 alle scuole professionali delle povere figlie del popolo; la Banca Cooperativa L. 50.

La Direzione molto vivamente ringrazia

La Banca Cooperativa Udinese offrì all'Ospizio M. Tomadini lire 100, gli orfanelli riconoscenti presentano le più sentite grazie.

A. G. Centazzo in morte della signora Anna Menitti ha offerto L. 1.00

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. — Questa sera alle ore 20.30 quarta rappresentazione delle opere Cavalleria e Pagliacci.

Turiddu sarà il tenore Giuseppe Mauro appositamente scritturato.

Domani riposo. Giovedì rappresentazione.

Nel mondo degli affari.

Vendita immobili. Pretura di Sacile 26 marzo 1907 asta immobili su istanza dell'esatore di Sacile, in danno di parecchie ditte debitrici verso l'esattoria nei comuni di Budoia, Santa Lucia, Caneva e Polcenigo.

Movimenti piroscafi

N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina.)

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Udine, 4 marzo.

Grani.

(Rivista Settimanale).

I nostri mercati granari settimanali non ebbero una impronta di transazioni attive anche per la poca quantità di merce posta in vendita, mancante affatto il frumento e la segala.

Lo stato della campagna. Si può dire che fino allo scorcio della settima, in causa della perseverante stagione fredda, la vegetazione in tutto rimase affatto inerme ed impossibilitati i lavori più necessari relativi del momento — Qui torna asconcio per governo degli agricoltori, stante i freddi della stagione ed i conseguenti geli di gennaio a febbraio che hanno destate a loro delle preocupazioni indicare i gradi di resistenza delle nostre piante. Queste allo stato dormiente o latente, nell'inverno resistono, a freddi forti. Secondo osservazioni fatte: Graminace in genere, frumento, segala, orzo resistono fino a 12 gradi sotto zero: il trifoglio a 14, l'erba medica a qualche grado di più; i peri sopportano freddi anche di 20 gradi sottozero e gli Olivi ed i Salici 25. Le viti nostrane sopportano freddi sino a 16 gradi e quelle americane ancora di più. Il forte gelo quest'anno ci è venuto non improvviso, gradatamente e dopo un periodo di asciutto talchè speriamo che i danni se ve ne saranno, sieno di poca entità. Le nevicate abbastanza abbondanti hanno preservato da qualunque timore i campi ed i prati.

Attendiamo fiduciosi il risveglio della vegetazione — avvertendo che non vi è da illudersi che il rigido abbia fatto perire gli insetti perchè resistenti assai.

Frumento. Come stercotipare la situazione di questo Cereale?

Il consumo è assai maggiore di anni addietro e la produzione non è parallela.

Non si spiega l'apparente svogliatezza, la calma e debolezza che probabilmente si vuol far pesare su questo prodotto artificialmente.

Vi sono dei grandi giornali Commerciali che danno la parola d'ordine nell'interesse degli speculatori di tutti i paesi a danno del produttore? Analizzando bene c'è quasi da scapetterne! Dobbiamo premettere a scanso d'equivoci che noi siamo tutt'altro che degli affamatori, come taluni ipocritamente vorranno insinuare, ma quando si assiste alla vendita delle farine ad un prezzo distante da quello che costa il grano, fa pur duopo proteggere il produttore; dacchè è stato toccato su ogni tuono dai nostri più grandi uomini che nel benessere dell'agricoltura stà la ricchezze della Patria.

Noi, del resto trascriveremmo imparzialmente l'esito delle transazioni avvenute a governo di tutti — e daremmo se del caso le nostre previsioni.

Il frumento, adunque, da noi si trattò con lenta ascesa, ma sempre al rialzo. Il prezzo secondo le qualità, oscillò nella settimana da lire 23.50 a 24 25, quest'ultimo prezzo si raggiunse anche sul granaio senza condotta. Se teniamo conto che all'esordire della stagione il grano si quotava da L. L. 19 a L. 21 secondo la stagionatura ciò vuol dire che, malgrado tutto, consolidò la sostenutezza dei prezzi segnando come si disse sopra una parabola verso l'aumento. contrariamente alla pretesa dei ribassisti. Così essendo la situazione presente; per nostro conto teniamo buona la posizione dell'articolo.

Sulle altre Piazze del Regno non si notò nessun cambiamento nei prezzi della precedente settimana anzi, stando a relazioni di giornali vi predominò la calma col sostegno.

A Rovigo, mercato regolatore, si segnalò rialzo ed una certa attività nelle contraffazioni.

A Genova lo si tenne con buona tendenza e transazioni attive avvenero nel grano estero; ciò vuol dire che i grani italiani furono poco offerti in vendita.

Dall'estero abbiamo che nell'ultimo mercato a Pest si vendettero 35.000 c. m. da c. 7 54 a 7.55 con mediocre ricerca e tendenza più favorevole.

A Odessa debole per merce ma con sostegno nel prezzo — Venduti 9000 Pudi a Cop. 89.

Dall'America le notizie sono poco chiare, alternate. Fino al 26 New York salì in leggero per ritornare calmo. A Buenos Aires avrebbe ribassato di cent. 15 mentre il granone avrebbe aumentato. Contrastano le notizie da qualche altra parte dell'America che si dicono non essere favorevoli al nuovo raccolto e questa sarebbe la causa per cui in talune località i ribassisti perdettero terreno.

Granoturco. L'articolo ebbe transazioni più facili ed i prezzi si tennero alquanto sostenuti almeno sul nostro mercato. Le domande pel momento non sono attive per conto della speculazione, si accentuano invece quelle pel consumo locale che pur danno discreto lavoro. Le quotazioni si aggirarono da L. 11 a 12 l'ett. per le buone qualità e poi cosidetti cinquantini da 9.25 a 10 50.

Sulle altre altre Piazze i prezzi generalmente furono stazionari.

A Portogruaro si pagò il bianco da L. 14.50 a 14.70 il giallone da 15 a 15,25 il quint. A Padova Pignoletto da 14 75 a 15. Gialloncino 14.25 a 14.50 nostrano 13.40 a 13 75 il quint. A Verona i pignoletti 14.50 a 14 75 nostrano 14, a 14 25 basso da 13 20 13.50. Vicenza da 13 50 a 15 il quint. secondo la sorte.

Ad occhio in croce i prezzi fatti sulle piazze del Veneto s'agguagliano pressochè a quelli sortiti sulla nostra.

Dall'estero non abbiamo indizi sicuri della tentenza che la si ritiene calma.

A Pest per maggio si quotò da 5.22 a 5.23. Dall'America si accenna ad un lieve miglioramento.

In taluna località della nostra Provincia la siccità falcidiò il raccolto del mais ed è opinione che si dovrà più tardi ricorrere all'importazione.

Avena. Depositi inconcludenti. — Prezzi sostenuti. — La nostrana venduta a L. 20 il quint. per partite. A Portogruaro oscillò da 19.50 a 20. Puglie sostenutissime. A Budapest per aprile da C. 7.42 a 7.43

Segale. Abbiamo qualche deposito che si offre a L. 19 il quint. bene tenuta anche sulle altre Piazze del Regno.

A Pest per aprile C. 6 73 a 1 84 Calma.

Mercato odierno.

Inconcludenti.

Grani. Prezzi stagionari. Granoturco (Promiedi) da L. 11 a 12 Cinquantino da L. 9 50 a 10.50.

Semenzine. Sostegno. Medica da L. 1.10 a 1.50. Trifoglio da L. 1.20 a 1.30. Altissima da L. 0.70 a 0 90.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Si svolsero ieri parecchie interrogazioni. La parte che ci interessa, è cioè la

interrogazione dell'on. Solimbergo sul trasferimento del distretto militare da Udine a Sacile

l'abbiamo riferita nella prima pagina dopo una lettera alquanto faceta che l'amico avv. G. B. Cavarzerani ci indirizzava sullo stesso argomento.

L'Italia agitata.

— A GRAVINA (provincia di Bari) l'opposizione a chi regge il municipio, formata dei socialisti e capitanata dall'avv. Masacchio, voleva, dopo una serie di agitazioni, tenere un comizio davanti la residenza municipale. Fu vietato. I socialisti, nondimeno, lo tentarono. Ne vennero colluttazioni con la forza pubblica, nelle quali vi furono alcuni feriti lievi e vari contusi fra i dimostranti e tra gli agenti. Questi non fecero uso delle armi.

— A MESSINA, in una dimostrazione anticlericale, rimasero ferite dieci persone, tra le quali due agenti.

— A ROMA, i muratori abbandonarono ieri il lavoro per recarsi ad un comizio che la loro « classe » voleva tenere all'aperto, ma che fu impedito. Lo tennero allora alla Casa del popolo; ma essendo questa troppo stretta, volevano passare all'Orto botanico. Furono però sciolti dalla forza pubblica.

— A VARANO, in Lombardia, in seguito ad uno sciopero, lo stabilimento Borghi fu chiuso ed occupato militarmente. Seguirono clamorose dimostrazioni, e gli animi sono eccitati al punto che si tema qualche incidente.

I disastri d'ogni giorno

— Nel mare del nord, naufragò il piroscafo italiano *Congo*, carico di ferro e di cock, diretto in Australia.

Perirono dieci marinai italiani.

— Nel canale della Manica arenarono due piroscafi tedeschi, il Marsala e l'elena. Questo affondò. Perirono otto uomini dell'equipaggio. Nello stesso canale, causa la nebbia, vi furono altre collisioni ed arenamenti; e si ebbe pure qualche vittima.

— A Homestand, nella Nuova Iersei, circa mille libbre di dinamite esplosero causa, pare, l'imprudenza di un operaio italiano. Vi sono da dieci a venti morti, la maggior parte italiani.

— A Baia (Rumenia) un incendio distrusse il magazzino di merci del commerciante Leopoldo Fischer. Il fuoco si comunicò pure all'attigua drogheria di Sigismondo Rothschild, riducendola in cenere. Poche ore dopo l'incendio il Fischer, preso da disperazione per il grave danno subito, si tolse la vita appicandosi.

— Il *Petit Parisien* ha da Bona: In seguito alle pioggie abbondanti ed alla caduta della neve nei dintorni di Sadrita nel circondario di Uelma una montagna sarebbe franata cagionando un avvallamento di terreno sopra una superficie di 10 chilometri quadrati sotterrando numerose abitazioni; 85 indigeni sarebbero stati trovati seppelliti sotto le macerie.

Luigi Montico, gerente responsabile

Avvisi economici

Per avvisi in questa rubrica si fanno condizioni specialissime di favore).

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7·43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10. 7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15·19
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20. 5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18. 7
D. 17.15	18. 6	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6. 3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17. 9
D. 18.22	19. 2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.25
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21. 5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11. 6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22 58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.35	D. 5.55	7.34
D. 16.48	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8. 5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13. 4	14. 3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20. 4	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.—	O. 20.15	20.53
D. 18.50	0. 5		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58	O. 6. 3	8.15
A. 9.15	9.51	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30	A. 15.36	17.20
—.—	—.—	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10. 8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto da 5 Marzo a tutto Novembre.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.